Mercoledì pomeriggio alle ore 18

A SS. Apostoli incontro popolare per il Vietnam

Prenderà la parola la compagna Phan Thi Minh, rappresentante del GRP sudvietnamita - L'iniziativa promossa da « Italia-Vietnam »

Mercoledì alle ore 18 i democratici romani daranno vita in piazza SS. Apostoli ad una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro Van Thieu ed il suo regime voluto e sostenuto dagli USA. Nel corso dell'incontro popolare prenderà la parola la compagna Phan Thi Minh rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Il comitato nazionale ed il comitato cittadino di «Italia Vietnam» che hanno promosso l'iniziativa hanno lanciato un appello «al popolo romano, alla gioventù ed a tutti gli antifascisti perché siano presenti in massa all'incontro che vuole nella presente situazione sottolineare ancora una volta il profondo legame di Roma democratica con la causa della libertà dell'indipendenza e della pace nel Vietnam».

L'impegno delle forze democratiche e di pace romane — si legge ancora nel documento — che avrà un suo momento di espressione nell'incontro popolare di mercoledì prossimo e quello di estendere oggi un forte movimento di massa e di opinione attorno agli obiettivi del pieno rispetto degli accordi di pace di Parigi contro le ingerenze imperialistiche e per la fine del regime corrotto di Thieu per la creazione nel Vietnam del Sud di un governo di riconciliazione nazionale per il riconoscimento da parte del governo italiano del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud».

«Con queste parole d'ordine — conclude l'appello — il Comitato nazionale e quello romano di «Italia Vietnam» chiamano i lavoratori, i giovani e le donne della città e della provincia alla manifestazione di piazza SS. Apostoli».

Quello di mercoledì costituisce un importante appuntamento per ribadire la solidarietà del popolo romano con il popolo vietnamita in lotta per la sua indipendenza e la sua libertà.

I democratici di tutto il mondo avevano salutato con soddisfazione i nuovi accordi firmati a Parigi dopo una lunga e laboriosa trattativa che dovevano porre fine a venti anni di guerra che è costata al popolo vietnamita più di un milione di morti. Anche questa volta però il dittatore di turno a Saigon Van Thieu ha calpestato gli impegni sottoscritti proseguendo gli attacchi contro le zone controllate dal governo rivoluzionario provvisorio e attuando la più feroce repressione contro gli oppositori interni le cui schiere sono cresciute di giorno in giorno.

Mercoledì a piazza SS. Apostoli i cittadini e i democratici romani si riuniranno nuovamente per esprimere la loro solidarietà ed il loro appoggio attivo al popolo vietnamita e per chiedere che la penisola indocinese possa avere finalmente indipendenza, pace e libertà.

LATINA: da 25 giorni nelle aule del tribunale il processo al generale dei VV.FF. D'Ambrosio

QUANDO UN NOTABILE SIEDE SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

Pesanti e numerosi gli indizi per l'omicidio di Andreina Calzati, ma la pubblica accusa prende le parti della difesa - Trasferiti un commissario di PS ed un capitano dei CC pochi giorni dopo aver concluso l'inchiesta - La Corte ha ascoltato quaranta testimoni: la maggior parte conferma gli elementi raccolti dal giudice istruttore

Il generale D'Ambrosio

Cecilia e Loredana D'Ambrosio in una fase del processo

Non s'era mai visto a Latina tanto interesse per un processo: ne parlano nei bar, per le strade, nelle case, da venticinque giorni. Da quando, cioè, a quattro anni dall'oscuro omicidio di Andreina Calzati (l'anziana donna trovata nella sua casa coperta di lividi e con la gola squarciata) sono comparsi davanti alla corte [illegible] del fuoco Gelsomino D'Ambrosio, la moglie Cecilia e la figlia [illegible] è accusato di vilipendio di cadavere. [illegible] divisa tra «colpevolisti» ed «innocentisti». I primi appartengono a vari strati sociali, vorrebbero trovarsi al posto dei giudici popolari per indicare pollice verso. I secondi fanno parte per lo più delle «Latina bene», dei «benpensanti» e mostrano indignazione verso chi osa formulare accuse tanto gravi contro uno dei maggiori esponenti delle «autorità» cittadine.

Il processo contro la famiglia D'Ambrosio è diventato un episodio non solo di cronaca giudiziaria, ma anche di costume che fa discutere. Vi si è arrivati attraverso una vicenda giudiziaria burrascosa, una vera lotta per quanti, nell'ambito della polizia dei carabinieri e della magistratura, con tenacia hanno voluto portare fino in fondo le indagini a carico di cittadini considerati fino ad allora insospettabili, ma il cui comportamento dava adito a più di un dubbio sebbene molti volessero ignorarlo.

Nel corso di queste diciannove udienze susseguitesi dal 10 marzo scorso all'altro ieri la corte (presidente Mario Marino, giudice a latere Bontempo) ha ascoltato tutti testimoni, una quarantina, chiamati a deporre dalla parte civile della famiglia della vittima, composta dagli avvocati Liberti, Lucchetti e Veronese, e dalla difesa (avvocati Tomassini, Zeppieri, Pierro e Farau). Conclusasi la passerella dei testi per il momento, la bilancia sembra pendere dalla parte delle accuse e ciò malgrado l'insolito comportamento del pubblico ministero Santangelo, il quale ha sbalordito molti assumendo apertamente le parti della difesa. Quasi tutte le deposizioni in aula dei testimoni hanno confermato quanto è risultato durante la indagine istruttoria condotta dal giudice Colaiuta e conclusasi con i tre rinvii a giudizio a carico del D'Ambrosio.

Il giudice istruttore, come si ricorderà, esaminando tutte le perizie e i rapporti delle inchieste condotte separatamente dal commissario di PS Cascella e dal capitano dei carabinieri Izzo (i quali stranamente furono trasferiti pochi giorni dopo aver concluso l'inchiesta), concluse che Andreina Calzati fu uccisa a furia di botte dalla moglie e dalla figlia del comandante dei vigili del fuoco nel corso di una furibonda lite avvenuta nella casa del D'Ambrosio che si trova sullo stesso pianerottolo dove abitava la vittima. In seguito, secondo quanto è risultato agli inquirenti, il corpo della donna fu trasportato nel suo appartamento ed il gen. D'Ambrosio le avrebbe vibrato una coltellata alla gola per sviare le indagini. Secondo la parte civile, invece, Andreina Calzati non morì subito in seguito alle percosse, ma fu uccisa quando le fu squarciata la gola.

Quali sono le prove raccolte durante l'indagine istruttoria a carico della famiglia D'Ambrosio? Eccole in sintesi. *Primo*, l'alibi del generale Gelsomino D'Ambrosio è crollato. Egli dichiarò che la mattina del 26 aprile 1971 uscì verso le 11 per andare a fare una ispezione in un cantiere il cui titolare, tuttavia, smentì questa circostanza in modo assoluto. *Secondo*, l'imputato alle 14.10 comunicò ad un coinquilino che saliva le scale che Andreina Calzati era stata sgozzata e gli inquirenti hanno dimostrato che egli non poteva già sapere come la donna fosse morta. *Terzo*, la vittima, tra le tante lesioni subite sul corpo, aveva una ferita strisciata prodotta inequivocabilmente da un forchettone a tre denti. Una posata simile non è stata mai trovata nella casa di Andreina Calzati, mentre i D'Ambrosio la possedevano. *Quarto*, una donna che gestisce un bar sottostante l'appartamento del generale dei vigili del fuoco ha udito distintamente all'ora del delitto provenire dalla casa dei D'Ambrosio i rumori tipici di una colluttazione.

La vicenda, come si vede, pone numerosi interrogativi. Gli interrogativi che non mancano mai di assillare i giudici ogni qualvolta si debba celebrare un processo in cui il comportamento finora non ha suscitato nelle città, che della parte civile e neppure quelle della difesa, che dire quello che qualcuno parafrasando Gadda ha già chiamato «pasticciaccio» brutto di Latina.

Sergio Criscuoli

Le indagini sul delitto di Tivoli

Sono state undici le revolverate contro l'aviere

Claudio Francorsi, avviere di Tivoli ucciso l'altro ieri, è stato finito con undici colpi di pistola calibro 22: sette alla testa, due al torace e due alla schiena. Questo è quanto è risultato dall'esame autoptico compiuto dal professor Silvio Merili. Dal corpo del giovane sono state estratte nove proiettili, e precisamente che hanno raggiunto il giovane al torace e all'addome sono passate da parte a parte.

Per quello che riguarda le indagini per l'efficiente ufficio da dire che i carabinieri della compagnia di Tivoli al comando del capitano Vecchione hanno isolato ami[illegible]

Vergognosa mistificazione del dramma vietnamita

Da qualche giorno le strade del centro sono percorse da gruppetti di [illegible] che chiedono [illegible] per sostenere la popolazione del Vietnam. I promotori di siffatta iniziativa non specificano peraltro di che si tratto o chi l'abbia incaricati di tale «missione», limitandosi a esibire per gli oboli una cassetta di cartone con una croce rossa di carta plastificata. In ogni caso una tale «attività» tende evidentemente a distorcere e mistificare il dramma del popolo vietnamita oppresso dalla dittatura del fantoccio Van Thieu.

[illegible] e precisamente [illegible] non sono venuti a capo di nulla. Stando a quanto si poteva apprendere, si cercherà [illegible] effettuati [illegible] per questi [illegible].

Il corpo di Claudio Francorsi è stato trovato il 25 dell'opera Benedetto Prendi di 40 anni. Da un primo esame [illegible] su cadavere il medico provinciale era [illegible] che il corpo presentasse solamente quattro ferite, due al torace e due alla schiena. Si era infatti avanzata [illegible] che l'assassino avesse sparato dapprima [illegible] colpi al torace [illegible] mentre si allontanava. Sembra invece che l'assassino abbia sparato prima due colpi al torace provocando [illegible] non mortali e poi si sia accanito ancora contro la vittima scaricandogli [illegible] calibro 22 nella testa del giovane. Avrebbe quindi ricaricato la pistola e sparato altri due colpi alla schiena di Claudio Francorsi.

I carabinieri di Tivoli subito dopo la scoperta hanno cominciato a scavare nel passato del giovane avviere. Si è esclusa l'ipotesi del regolamento di conti tra elementi della malavita.

Stando ad alcune voci sembra che Claudio Francorsi avesse allacciato una relazione con una donna sposata ad un uomo della «mala».

Gli inquirenti cercano un collegamento tra le bombe contro Arfè, Willy De Luca, «l'Ora» e «La Sicilia»

LA STESSA MANO DIETRO GLI ATTENTATI A GIORNALISTI E SEDI DI QUOTIDIANI?

Nuove perquisizioni nelle abitazioni di elementi neofascisti - Scoperte pistole da guerra, munizioni e numeroso materiale eversivo - Le indagini estese in Calabria e in Sicilia - Interrogati due estremisti arrestati - Oggi esame balistico su uno dei revolver forse sparò durante gli incidenti di via Ottaviano

Nuove perquisizioni sono state effettuate ieri dagli uomini dell'ufficio politico della questura nell'ambito delle indagini sull'attentato contro la casa del direttore dell'«Avanti!» Gaetano Arfè a piazza SS. Pietro e Paolo all'EUR. Dopo quelle di Luciano Martinotti, ora in carcere, e di Mario Ginesi, ricercato, sono state «visitate» le abitazioni di altri sei elementi di estrema destra tra cui Gianluigi Lilli di 21 anni e Roberto Pochini di 18, arrestati ieri l'altro perché sorpresi in possesso di due pistole.

A casa dei Pochini gli inquirenti hanno rinvenuto altre due rivoltelle, una calibro 9 ed una 7,65, munizioni di vari calibri, un caricatore cal. 7,65 pieno, un nastro da mitragliatrice con i colpi esplosi e numerose carte e documenti.

Dal interrogatorio dei due giovani che si è protratto per diverse ore, gli investigatori sono risaliti ad altre sette persone di cui non sono stati ancora resi noti i nomi. Uno di essi, un calabrese risultante senza fissa dimora a Roma.

Anche se per il momento non si sbilanciano molto i funzionari dell'ufficio politico hanno affermato che potrebbero anche avere messo le mani su una organizzazione eversiva di una certa consistenza responsabile di numerosi attentati in varie città, oltre che forse a quello contro il direttore dell'«Avanti».

Gli elementi raccolti dagli inquirenti sono comunque questi: Gianluigi Lilli, già indiziato di tentato omicidio per le aggressioni contro due studenti del liceo «Augusto» (Luciano Panzarini e Francesco De Fiechy, feriti entrambi a colpi di pistola), è biondo ed è stato visto più volte a bordo di una «Mini Cooper» avana e marrone. Come si ricorderà, la domestica di Gaetano Arfè ha dichiarato di aver visto nei pressi di casa nei giorni immediatamente precedenti a quello dell'attentato una macchina avana, una «Mini» o una «A 112», con a bordo un giovane biondo.

Lilli, Pochini, Martinotti e gli altri quattro romani ed il calabrese poi costituiscono un «gruppo» abbastanza compatto e sono tutti più o meno legati agli ambienti di «Avanguardia nazionale» e di «Ordine nero». I frequenti sarebbero gli «spostamenti» dei gruppi estremisti da una città all'altra, soprattutto verso il Mezzogiorno. Per questo motivo sono stati ordinati accertamenti ed indagini speciali in Calabria ed in Sicilia.

Al ufficio politico non si esclude infatti che questi estremisti siano i responsabili di una serie di attentati dinamitardi avvenuti appunto a Roma e nelle due regioni meridionali, come quelli contro le abitazioni di Willy De Luca, direttore del «Telegiornale», e dell'avvocato Di Giovanni, contro gli uffici del Catasto di Reggio, le redazioni dei quotidiani «L'Ora» di Palermo e «La Sicilia» di Catania e contro un traliccio dell'ENEL nella stessa città.

La tecnica ed il tipo dei esplosivi usati nei vari episodi criminosi sarebbero analoghi e tutte le esplosioni portano la firma del FUAS (Fronte unitario di lotta al sistema) o del FNR (Fronte nazionale rivoluzionario), organizzazioni di estrema destra sorte dopo lo scioglimento di «Ordine nuovo». Altri due elementi che hanno fatto riflettere gli inquirenti sono costituiti dalla «preferenza» degli attentati per gli organi di informazione, sedi o case di responsabili e dal fatto che sigle FUAS e FNR sono comparse esclusivamente nella zona di Siracusa ed a Roma.

Si è infine dovrebbe essere trovata per via balistica la pistola calibro 6,35 che Roberto Pochini aveva in tasca al momento del suo arresto. Durante tragici incidenti di via Ottaviano fu ferito con un colpo di 6,35 Antonio Pecollo, un tipografo che stava rincasando a bordo di uno scooter. È solo un'ipotesi, ma d'altra parte questo calibro è piuttosto insolito e non è escluso che anche in questo caso [illegible] quella cosa.

L'abitazione del sen. Arfè devastata dalla bomba fascista

Dal comitato federale e dalla CFC

Eletti i nuovi organismi dirigenti

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, nella seduta di giovedì scorso hanno proceduto alla elezione della Segreteria e del Comitato direttivo della Federazione.

La SEGRETERIA è composta da Luigi Petroselli (segretario), Gabriele Giannantoni (Commissione cultura e scuola), Gustavo Imbellone (Commissione stampa e propaganda), Vittorio Parola (Coordinamento politico per la riforma dello Stato e del settore pubblico), Franca Prisco (Commissione femminile), Mario Quattrucci (Comitato provinciale), Franco Rapanelli (Coordinamento politico dell'iniziativa antifascista e per l'ordine democratico), Sergio Trezzini (Coordinamento politico delle Sezioni di lavoro e Programmazione economica), Romano Vitale (Commissione di organizzazione).

Il COMITATO DIRETTIVO è composto da: Luigi Petroselli, Giulio Bencini, Gianni Borgna, Enrico Cerquiglia, Paolo Cirino Pomicino, Ada Colombini, Antonello Falomi, Maurizio Ferrara, Angelo Fredda, Franco Funghi, Gabriele Giannantoni, Gustavo Imbellone, Roberto Maffioletti, Sergio Micucci, Teodoro Morgia, Tonino Mori, Roberto Morrione, Vittorio Parola, Mario Pochetti, Franca Prisco, Mario Quattrucci, Franco Rapanelli, Marisa Rodano, Piero Salvagni, Sandro Forgione, Sergio Trezzini, Ugo Vetere, Romano Vitale.

Il CF e la CFC hanno eletto il COMITATO PROVINCIALE così composto: Mario Quattrucci, Maurizio Bicchelli (responsabile Enti locali), Lorenzo Ciocci (responsabile assetto del territorio e sviluppo economico), Doris Strufaldi (responsabile agricoltura), Nando Agostinelli, Rodolfo Andreoli, Alberto Berardini, Antonio Boschi, Giorgio Chinotto, Cicciotti, Mario Corporale, Cecchi, Franco Civita, Cimo Cesaroni, Anna Corciulo, Nicola Lombardi, Italo Madeccchi, Roberto Maffioletti, Emilio Mancini, Sergio Micucci, Enzo Modica, Franco Ottaviano, Marisa Rodano, Mario Antonietta Sattori, Aldo Settimi, Angelo Tobia.

Nella stessa riunione sono stati eletti responsabili per l'Ufficio di segreteria: Giulio Bencini per la Commissione attività educativa e formazione teorica e politica; Franco Funghi per il Coordinamento politico attività consiglio comunale e circoscrizioni; Giulio Bencini per la Commissione di amministrazione; Sergio Rolli per la Sezione scuola; Corrado Morgia per il Comitato di partito per l'Università; Alberto Vecchi Rosa.

Sono stati inoltre indicati per la segreteria del comitato di zona: Maurizio Bicchelli (ZONA TIBURNA), Franco Civita (ZONA CIVITAVECCHIA), Antonello Falomi (ZONA EST), Roberto Morrione (ZONA NORD), Pino Pinna (ZONA CENTRO), Piero Salvagni (ZONA SUD).

Le firme saranno raccolte davanti a tutte le scuole

Impegno dei giovani a sostegno della petizione antifascista

Adesione del CUI all'iniziativa del comitato per la difesa dell'ordine democratico - Domani assemblea popolare a Cinecittà

Davanti alle scuole gli studenti democratici raccoglieranno le firme a sostegno della petizione popolare antifascista promossa dal comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico di cui fanno parte CGIL CISL UIL PCI PSI DC PRI PSDI ANPI FIAP e FVL. I comitati unitari degli studenti romani hanno annunciato la loro partecipazione all'iniziativa e hanno promosso una vasta mobilitazione in tutti gli istituti perché non venga meno il contributo dei giovani al raggiungimento dell'obiettivo di 1 milione di firme entro il 2 aprile.

Gli obiettivi e i temi che sono alla base della petizione — è detto in un documento dei comitati unitari — trovano pieno approvazione e il deciso sostegno di tutti gli studenti democratici. Il lancio della raccolta di un milione di firme con lo squadrismo fascista e per la difesa dell'ordine democratico è il frutto dell'iniziativa [illegible] unitaria.

[illegible] degli studenti sottolinea come siano [illegible] scuole [illegible] il bersaglio preferito dello squadrismo romano e che proprio sperano [illegible] iniziative di prevenzione e di repressione delle forze dell'ordine. [illegible] si sviluppino nelle scuole un possente movimento unitario e democratico [illegible] giovani che [illegible] vendicato la necessità di garantire una vita di contenuto civile e democratico e ha chiesto la chiusura dei covi dai quali partono le aggressioni e l'arresto dei picchiatori neri.

[illegible] organizzazioni [illegible] di contro per la difesa dell'ordine democratico svolgerà domani alle 10 a Cinecittà [illegible] popolare [illegible] lavoro [illegible] Alfonso [illegible] ANPI [illegible] tiere.

Aggressione fascista al cinema Archimede

Aggressioni e provocazioni fasciste ieri sera al Archimede, il cinema d'essai del Prenestino, dove è in programmazione il film *Il bianco e il rosso*. Verso le 12 una squadraccia si è presentata davanti al locale provocando e insultando gli spettatori che uscivano. Due ragazzi di 18 anni, Giuseppe e Marco Baretti, sono stati circondati e picchiati da una decina di squadristi. La loro macchina, una Fiat 128, è stata ripetutamente colpita con spranghe e catene. Molte altre vetture parcheggiate nella Archimede sono state danneggiate.

Precedentemente una bottiglia incendiaria era stata lanciata contro la sede del cinema, avvertendo di una bomba. Un centinaio di carabinieri [illegible] per impedire [illegible] tentativi di [illegible] allarme.

Commemorazione della battaglia del Tancia oggi a Poggio Mirteto

Questa mattina a Poggio Mirteto (Rieti) si svolgerà la commemorazione del 31 anniversario della battaglia del Monte Tancia dove furono trucidati 14 partigiani della brigata «Stalin» decorata di medaglia d'oro. L'eccidio avvenne ad Arcuccioia nel cuore del Tancia. L'iniziativa è stata promossa dal comitato antifascista di Poggio Mirteto. Alle 10 il sindaco riceverà al palazzo comunale rappresentanti di tutti i comuni partigiani della Bassa Sabina e familiari dei caduti.

Alle 10,30 si formerà un corteo che deporrà corone di fiori ai monumenti alle vittime della strage nazista. Sul Monte Tancia parleranno la compagna Carla Capponi medaglia d'oro della Resistenza e il compagno Giuliano Vassalli deputato del PSI.

Solidarietà di Poletti col sacerdote aggredito

Il cardinale Poletti vicario di Roma ha espresso con un telegramma la sua solidarietà con don Vittorino Fincato il sacerdote picchiato nei giorni scorsi davanti alla chiesa della Natività in via Gallia a Latino Metronio e ha severamente condannato la vigliacca aggressione. Come si ricorderà il viceparroco che è ancora ricoverato al S. Giovanni stava aprendo un cancello del cinema della chiesa dove è ospitato il cineforum quando è stato insultato e malmenato — come lui stesso ha testimoniato — da Duilio Marchesini e Giancarlo Scafidi, due sedicenti «cattolici tradizionalisti».

Nel suo telegramma cardinale Poletti ha ricordato come sia ancora valida la scomunica contro chi usa la violenza nei confronti di un sacerdote.

BALDUCCI CADEAUX
regali dal mondo, da MILLE al MILIONE
SCONTO PROPAGANDA 20%
ROMA - VIA CHELINI, 25

PASQUETTA DI UNA VOLTA

Pasquetta fuori porta scampagnata
su quella distesa smeralda e sole
canti allegria anima e cuor non parole
comitive con cibarie a portata
Giornata d'altri tempi spensierata
tutto un popolo rotava su suole
una fiumana profumata di viole
il percorso era tutto una cantata
Oggi gran progresso rinnovatore
non più a piedi o sul prato ma in trattoria
Pasquetta hai perduto il tuo splendore
Quel raccoglier sul prato la cicoria
con tanta premura da trovatore
oggi è un quadro che resta nella storia

ROMOLO VELOCCIA

VELOCCIA
LETTI DI OTTONE e in ferro battuto
PRESENTA
LA NUOVA RETE LETTO-CORRETTIVA
Brevetto Romolo Veloccia
[illegible]
STABILIMENTO [illegible]
VENDITA [illegible]
Romana, in via Flaminia 118

Smarrimento

[illegible]